

Le parole del nostro tempo

Il sondaggio Partiti e i leader confinati nella mappa lessicale nella regione del passato. Papa Francesco l'unico che suscita speranza

Nel dizionario degli italiani la politica da Renzi a Grillo è sinonimo di sfiducia

LA MAPPA DELLE PAROLE

Se Renzi e Grillo sono già il passato

Ambiente e lavoro

gli obiettivi condivisi,

i valori del futuro in base

al sondaggio Demos-Coop

Nella terra di mezzo

le parole che evocano

divisioni: immigrazione,

euro, unioni gay

ILVO DIAMANTI

LE PAROLE sono importanti. Servono a rappresentare la realtà. Ma anche a costruirla. Perché la realtà sociale non esisterebbe senza le nostre parole. Senza le nostre rappresentazioni. (L'eco del famoso saggio di Berger e Luckmann non è casuale). Per questo ci pare utile ri-proporre la "Mappa delle parole", come avviene ormai da 7 anni.

PERCHÉ attraverso le parole è possibile ricostruire i significati, ma anche la prospettiva e la valutazione, del mondo intorno a noi. Così, anche quest'anno, abbiamo condotto un sondaggio (Demos-Coop) su un campione rappresentativo, particolarmente ampio. Alle persone intervistate sono state proposte una quarantina di parole, che evocano diversi soggetti, eventi, valori; diverse persone e istituzioni del nostro tempo. Ci siamo concentrati, in particolare, sul contesto politico-sociale e mediale. In senso lato. La Mappa che tratteggiamo in queste pagine "proietta" le parole esaminate in base a due diversi "assi" di giudizio. Anzitutto, il gradimento espresso dagli italiani (intervistati), in misura crescente, da sinistra verso destra, cioè, lungo l'ascissa. Mentre dal basso verso l'alto (seguendo l'ordinata): le parole riflettono la tensione fra passato e futuro.

In questo modo abbiamo cercato di combinare il tempo e il sentimento. Ne emerge

una Mappa suggestiva. In qualche misura, complessa. Ma chiara, nelle indicazioni di fondo. Appare definita in tre aree, tre regioni di significato, dai confini - e soprattutto dai contenuti - piuttosto precisi. Agli estremi si oppongono due contesti alternativi.

In alto a destra, c'è il ponte verso il Futuro condiviso. Dove insistono obiettivi attraenti e, appunto, condivisi. La promozione dell'ambiente e delle energie rinnovabili. Quindi: il lavoro. Perché è necessità "materiale", ma anche un "valore". Accanto al lavoro: la ripresa, da un lato, e la meritocrazia, dall'altro. Nel duplice auspicio: che il lavoro riprenda, insieme allo sviluppo; e che sia orientato dal - e al - "merito". Criterio universalista, oltre ogni raccomandazione e privilegio. Più in basso, tre parole "pubbliche", ben incastrate fra loro. Popolo, democrazia. E l'Italia. Dunque: il governo del "demos". Il popolo sovrano e responsabile. Dotato di diritti e doveri. Limiti e poteri. Fonte di "democrazia", oltre ogni "populismo". In mezzo: l'Italia. Popolare e democratica. Più in alto, a dare senso a questa regione di significato: la speranza e il cuore. Sentimento e passione che guardano lontano. Trainati dal volontariato. Più sopra, Papa Francesco. Nonostante tutto: l'unica figura, l'unica persona capace di suscitare passione. E speranza.

Nello spazio opposto, si incontrano politi-



ca, politici e partiti. Senza distinzione. Lo sguardo degli italiani, in questa direzione, è pervaso da sfiducia, verso un passato che non passa. E non cambia. Leader, partiti e anti-partiti. Sono tutti là in fondo. Salvini e la Lega, poco sopra il PD. Vicino al M5s c'è FI. In fondo a tutti, come sempre, Silvio Berlusconi. L'Uomo Nuovo degli anni Novanta. Il Capo. Oggi sfiora i confini dello spazio politico percepito dagli italiani. Quasi in-visibile. Non lontano, incombe Beppe Grillo. Ieri, il Nuovo contro tutti. Oggi, a sua volta, ai margini. Non per insofferenza ma, piuttosto, per indifferenza. Accanto ai politici e ai partiti, che non piacciono agli italiani, c'è Donald Trump. Spinto alla presidenza degli Usa dal sostegno delle "aree periferiche". Dall'inquietudine dei "ceti in declino". Per gli italiani: un politico come gli altri. Ma la novità più sorprendente, in mezzo a questo non-luogo semantico, è la presenza di Matteo Renzi. Solo due anni fa: campeggiava nello "spazio futuro". Alternativo a Berlusconi. Mentre oggi sta proprio accanto a Berlusconi. La speranza di ieri si è consumata in fretta. Come le sorti del suo PD. Il PDR. Confuso in mezzo agli altri partiti. "Legato" a FI. E, quindi, risucchiato nell'indifferenza, che è molto peggio dell'anti-politica.

Nella "terra di mezzo", tra il "futuro condiviso" e la "marcia verso il passato", si addensa una pluralità di parole che evocano contrasti e divisioni. Quasi un "Campo di battaglia". L'euro e la UE. Accanto alle "unioni gay". E al mito dell'Uomo Forte, che

negli ultimi anni sembrava il marchio della "nuova" politica. Mentre oggi sta a metà fra passato e futuro. Incapace di "emozionare". Non per caso sia Renzi che Grillo, oggi, nella Mappa, stanno "sotto" i loro partiti: PD e M5s. All'opposto di qualche anno fa. A significare che oggi la personalizzazione non è più, necessariamente, una virtù.

Nel "Campo di battaglia" incontriamo l'immigrazione. Sul crinale fra accoglienza e integrazione. Fra "Ius soli" e respingimento. Le stesse ONG si sono istituzionalizzate. E oggi appaiono distanti dal volontariato.

Fra le parole che stanno "in mezzo", non per caso, ritroviamo i "media". Vecchi. Tv e giornali. Mentre la radio resiste, ai confini della "terra promessa". Sull'asse del futuro, i social media li sovrastano. Tuttavia, per costruire il consenso, i media, "tradizionali" restano centrali. La TV, per prima. Da ciò la questione evocata dalle parole del nostro tempo. Il futuro della democrazia.

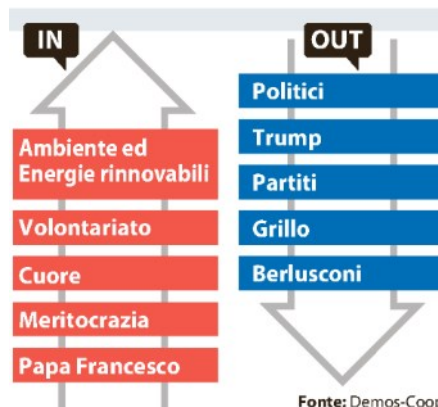
Perché i soggetti tradizionali della "democrazia rappresentativa" partiti e politici - appaiono delegittimati. Isolati nella regione del "passato". Mentre la Democrazia digitale, "immediata" più che "diretta": è il futuro. Nella Mappa tracciata dagli italiani, si posiziona in alto. Eppure è spostata, anche se di poco, verso il quadrante della sfiducia. Meglio, della "prudenza". Come i social media.

Tra diffidenza e delusione. Gli italiani, per definire il futuro della democrazia, non usano parole rassicuranti.

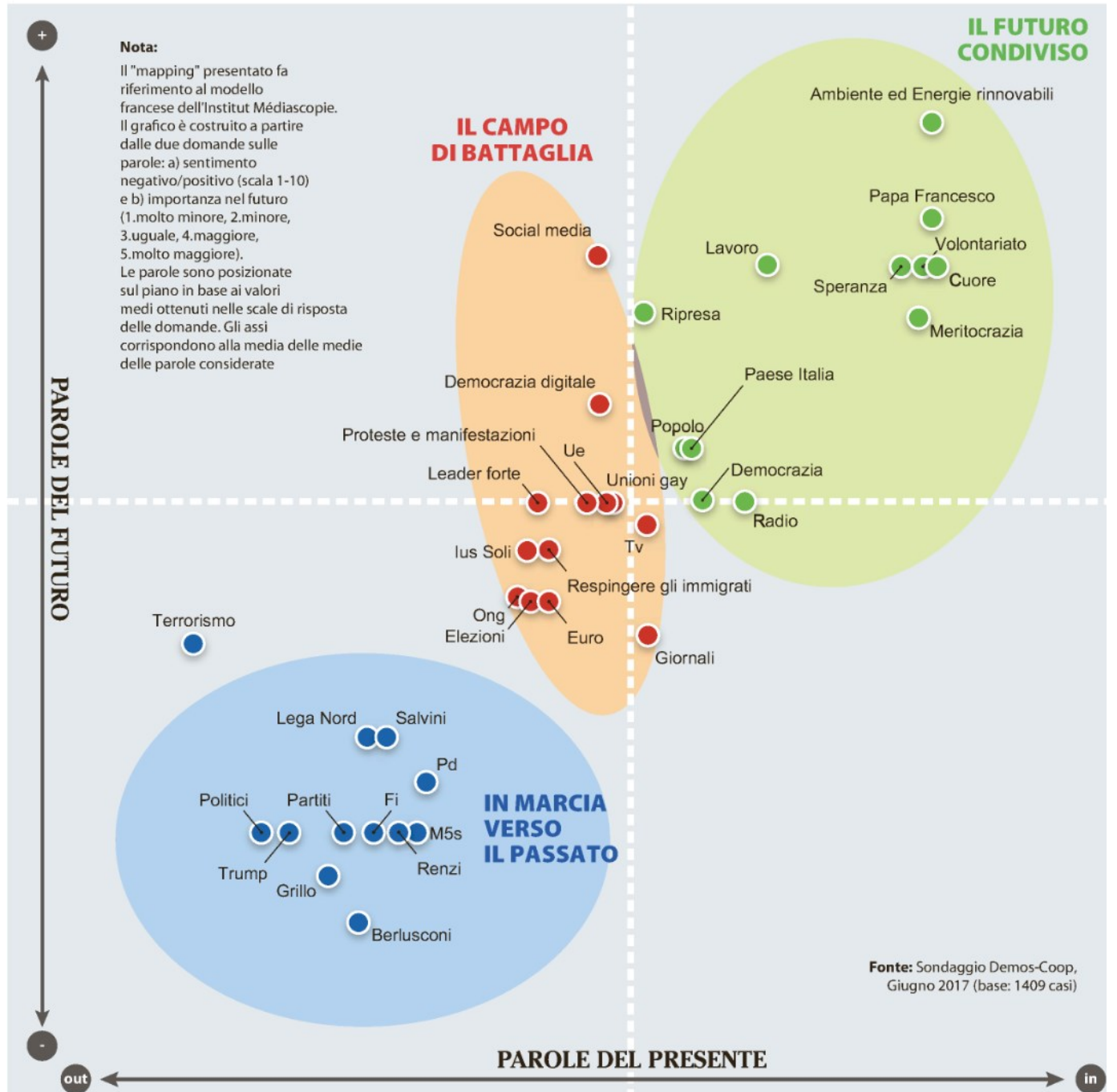
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parole "in" e "out"

- Connotate come attuali oggi e nel futuro
- Connotate come parole del passato



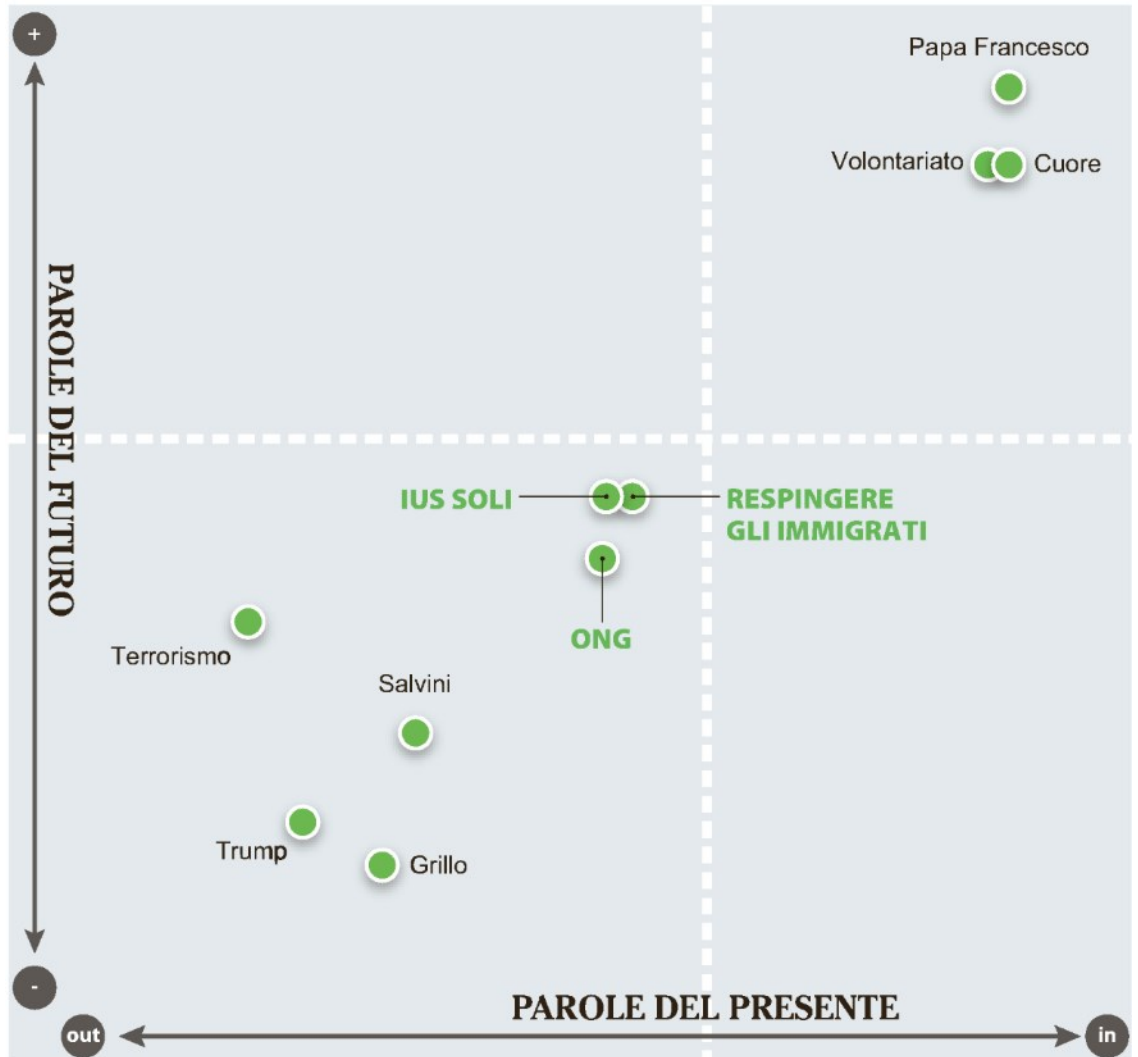
La politica, i politici e i media



LA NOTA

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi e Coop. Sondaggio Demetra con metodo CATI e CAWI. Periodo 21-26 Giugno 2017. Il campione (N=1409, rifiuti/sostituzioni/inviti: 4.501) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area, ed è stato ponderato in base alle variabili socio-demografiche (margine di errore 2.6%). Documento completo su www.agcom.it

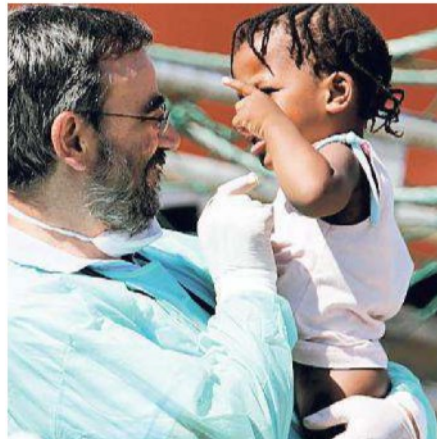
Noi e gli altri



Le parole "in"

Può dirmi quale sentimento suscitano in lei le seguenti parole e obiettivi? Esprima un voto in una scala da 1 a 10 dove 1 significa molto negativo e 10 molto positivo. (% di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 7")

In rosso sono evidenziate le parole che hanno una % uguale o superiore a 50



I VALORI DEL FUTURO

Guardando al futuro, per gli intervistati dal sondaggio, ci sono tre punti di riferimento: Papa Francesco e il suo messaggio di speranza, il volontariato e l'ambiente e le energie rinnovabili